

IL MATTINO ILLUSTRATO

Anno XIII - N. 26 - NAPOLI, 29 Giugno-6 Luglio 1936 - XIV
SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA - Prezzo Cent. 40



IL DUCE PARLA AI BERSAGLIERI, DA PALAZZO VENEZIA: "Sia il secondo secolo dell'Arma ancora più ricco di gloria del primo!"
(istantanea fotografia riprodotta a colori)



Nel tempo in cui l'umanità ignorava le cause naturali dell'eclissi, la scomparsa del sole era considerata con terrore: si vedeva in essa una manifestazione della collera divina. Da quando poi quelle cause naturali sono state scoperte e si è visto che tali fenomeni corrispondono ai nostri calcoli con la più ubbidiente fedeltà, l'angoscia ed il terrore scomparvero dagli spiriti colti, ma questo grandioso spettacolo non cessa di colpire chi lo contempla.

All'ora predetta dall'astronomo, vedezi il disco fiammeggiante del Sole scalfarsi verso occidente ed un segmento nero avanzarsi lentamente, correre, per così dire, il disco solare, finché questo sia ridotto ad una sottilissima falce luminosa.

E' a tal punto — scrisse Gabriele D'Annunzio — che un'oscurazione di catastrofe si stende sulla terra. E' questo il momento in cui ogni cosa assume un aspetto notturno, e sembra rivelare di sé quel che non fu mai veduto per innanzi. E' questa l'ora in cui cade sugli uomini una notte non illuminata dalla Luna, né dalle stelle, né dal primo fiato dell'alba, ma da una lampada soprannaturale che spande eguale chiarore e non segna le ombre....

Durante l'eclissi, l'uccello che cantava, si accovaccia, tremando, sotto la fronda; il cane si rifugia tra le gambe del padrone, la chioccia copre con le ali i suoi pulcini... Ma non solo questi ani-

mali si turbano e si mostrano compresi di terrore! Le rondinelle cessano di volare nel momento del fenomeno e appaiono singolarmente agitate. I colombi fuggono disorientati, senza riuscire a raggiungere le torri che abitano, quasi preda di una vertigine. I pipistrelli, credendo senza dubbio

insetti sembra no subire l'impressione della diminuzione della luce, e tra essi — più di ogni altro — l'industre e preveggente formica.

Ma non basta. I fiori che si chiudono o che si aprono al sopragiungere della notte, e le foglie che si svolgono quando risentono l'effetto dei raggi solari, provano l'influenza del cambiamento di luce e di calore che porta seco l'eclisse!

Qual meraviglia dunque, se, nei passati tempi, anche l'uomo incolto ed ignorante avesse paura del fenomeno?

La storia ci narra una quantità di fatti memorabili, sui quali le eclissi ebbero la più grande influenza.

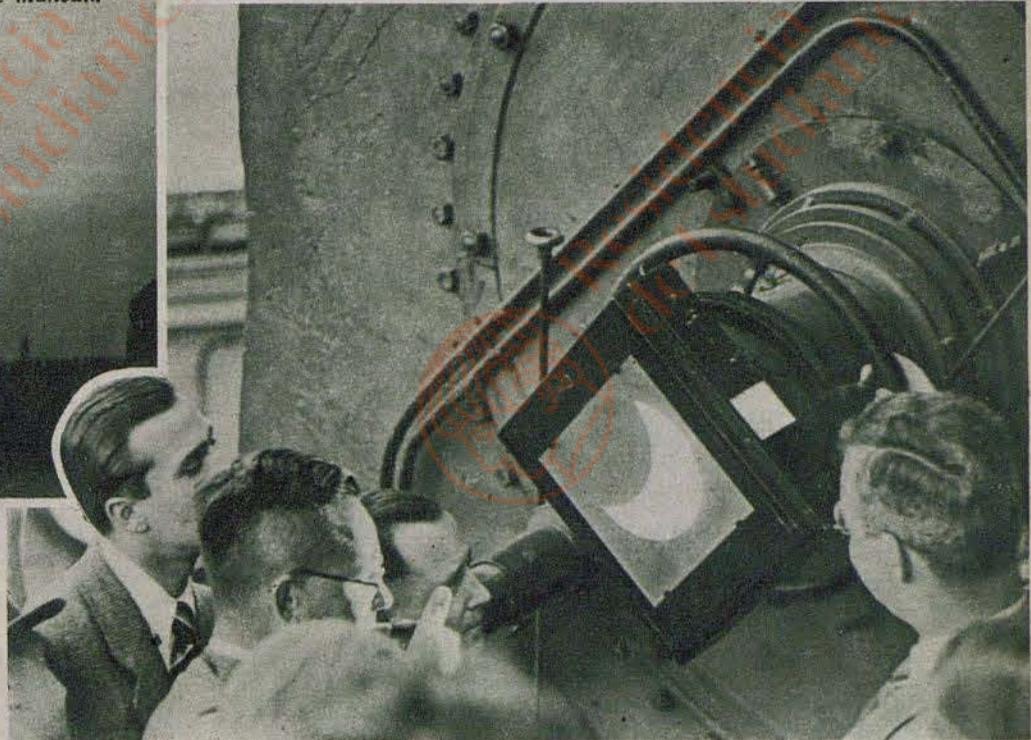
Alessandro Magno, prima della battaglia di Arbela, fu in grave rischio di vedere il proprio esercito messo in fuga dal fenomeno celeste.

La morte del generale ateniese Nicia e la rovina della sua armata in Sicilia, da cui comincia la decadenza di Atene, ebbero per causa un'eclisse. E' noto in che modo Cristoforo Colombo, in pericolo di morire di fame alla Giamaica, con la sua piccola armata, trovò modo di procurarsi dei viveri minacciando i Caraibi di privarli della luce della Luna. Il fenomeno era appena incominciato, che essi si arrendevano.

Fu l'eclisse del 1. marzo 1504, osservata in Europa da parecchi astronomi ed essa ebbe luogo alla Giamaica alle sei di sera.

Ma, anche in tempi più recenti — malgrado gli sforzi della scienza e della stampa, nonché della facilità del-

Il sole accecato



L'eclissi del 19 giugno osservata dagli astronomi sulla lente di un gigantesco telescopio: il disco solare scavato a metà

le comunicazioni — vi fu gente ignorante che si abbandonò al terrore e alla disperazione.

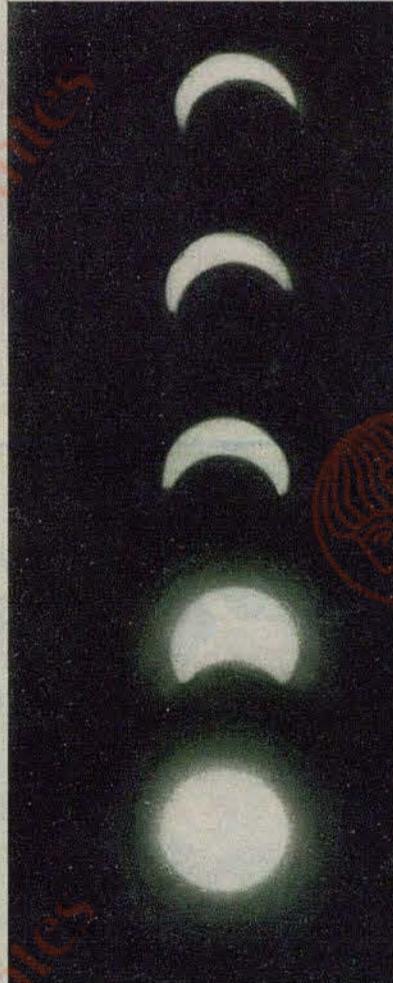
In occasione dell'eclisse del 18 luglio 1860, a Parigi, una folla di donne si precipitò in corsa pazza lungo le vie della città.

Al momento dell'eclisse del 18 agosto 1868, che fu particolarmente interessante nell'India inglese, gli indigeni che erano al servizio di un astronomo, se la diedero a gambe giusto nell'istante del principio del fenomeno, e corsero a bagnarsi nel fiume sacro. Tornarono quando tutto era finito.

Durante l'eclisse del 15 maggio 1877, i Turchi fecero una vera sommossa, nonostante i loro preparativi di guerra con la Russia, e tirarono dei colpi di fucile verso il Sole, per liberarlo dagli artigli del Drago. I giornali illustrati del tempo riprodussero questa bizzarissima scena.

Durante l'eclisse del 29 luglio 1878, che fu totale negli Stati Uniti, vi furono uomini che credettero di esser divenuti ciechi, e vi fu un negro che, preso da improvviso accesso di terrore, e persuaso che era prossima la fine del mondo, sgozzò sua moglie e i suoi figli.

Ma, per finire questa rassegna di avvenimenti, sarà bene, invece, ricordare quel che avvenne in Francia per l'eclissi



Cinque fasi dell'eclissi del 19 giugno osservate a Roma: alle ore 4,46, alle 5,15, alle 5,30, alle 5,45 e alle 6 (fot. Renato Sandri, Roma)

che la notte sia discesa, volano come se questa dovesse avere una grande durata. Gufi e civette lasciano i loro ricoveri, spaventati....

Tali effetti sensibili presso i volatili, non vengono meno avvertiti dagli animali terrestri. Così i buoi si arrestano nel tracciare il solco, ad onta del pungolo che li incita. Altri — i non aggiogati — muggono lamentosamente; e molti di quelli che pascolano nelle paludi, si riuniscono in cerchio, poggiando le corna le une tra quelle dell'altro, appunto come sogliono fare quando scoppia la tempesta od infuria l'uragano.

Molte bestie da soma si arrestano nell'istante dell'eclisse totale, si che occorre tutta la potenza della frusta per farle andar oltre. Forse anche gli

**invecchiamo
precocemente**

perché sentiamo a digerire e digeriamo male. Le cattive digestioni generano tossine, che anticipano la vecchiaia più che il passare degli anni.

Il "Sale di Hunt" attiva e regola le funzioni gastro-intestinali e vieta la formazione delle tossine alimentari.

Sale di Hunt

VENDESI NELLE FARMACIE
Flacone grande L. 7,90 - Flacone ridotto L. 4,25

Prodotto fabbricato in Italia

Aut. Pref. Milano 13788 6-4-928 VI

**Estate!
attenzione
mamme...**

Chiedete l'opuscolo
"COME ALLEVARE
IL MIO BAMBINO",
nominando questo
giornale.

LABORATORI
SCIENTIFICI
Via Correggio, 18
MILANO

Durante l'estate il latte fresco di mucca si altera facilmente diventando ricettacolo di bacilli e sorgente di pericolose malattie. Specialmente durante l'estate il medico raccomanda per l'allattamento artificiale l'uso del latte in polvere ALPE - puro, digeribile, garantito da "date di scadenza".

ALPE
LATTE IN POLVERE PER LATTANTI

MACEDONIA
EXTRA
LA SIGARETTA
CLASSICA

ARTE ITALIANA A VENEZIA E A MILANO

PRIMO CONTI: *I maggianti della Versilia*
(Biennale di Venezia)



Succhi e polpette d'estate

Ora che la caldura ci convoglia nel suo torrido alone, se proprio non ripudiamo, tra le snervanti fatiche, la promessa compensatrice della minestra fumante al desco ristoratore, per lo meno la accettiamo solo grazie agli stimoli dell'appetito, che non cede anche ai soffi termici equatoriali. Ieri appena, mentre infierivano i diacci rigori dell'inverno, ci era cara la lusinga del tepido ambiente d'una sala da pranzo, dove s'espandevano fragranti i vapori lievi dalle colme zuppiere. Adesso, quasi s'insinua l'invidia per la sorte degli esquimesi, che addentano la carne frigida pescata dai crepacci delle banche. La piccante ardenza delle salse, la accalorante paprica delle mustarde, i robusti conditi dei sapidi manicarotti, si presentano graditi, ma non entusiasmanti. E, tra le afose tappe del pasto, guardiamo in fondo la gioia fresca della succosa frutta, che verrà come una brezza rianimatrice a rinfrescare gli arsi calami.

Le provvide dispense della terra, che hanno scompartmenti di tempestive risorse per tutte le stagioni, mandano alla nostra mensa, in estate, dal verde dei campi, un baccanale variopinto di temperanti dolcezze.

La frutta fresca, in queste ossessioni di sole, è la più ambita e salutare va-

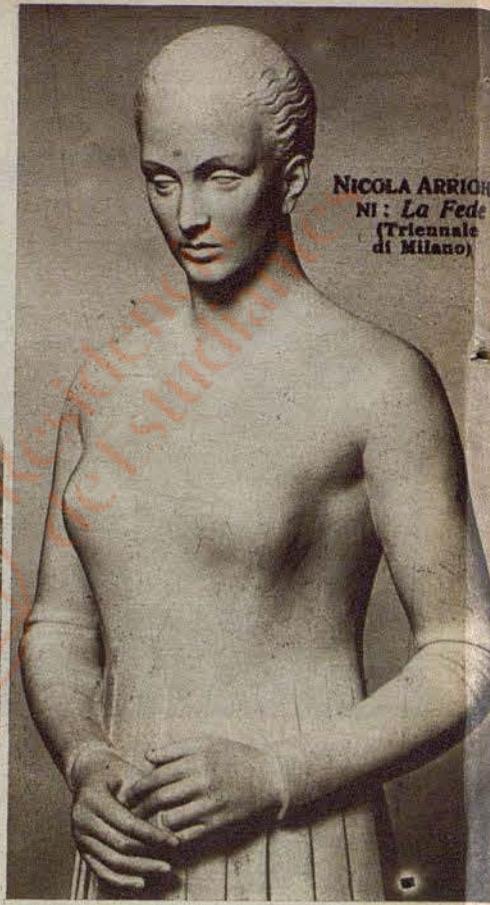
La lotta contro la Lue

La Chemioterapia moderna ha risolto col Sigmargyl il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napo Torriani 3, Milano. Aut. Pref. Milano N. 64933 - 1935.

GUS. MANZONE: *Gelsi in primavera*
(Biennale di Venezia)

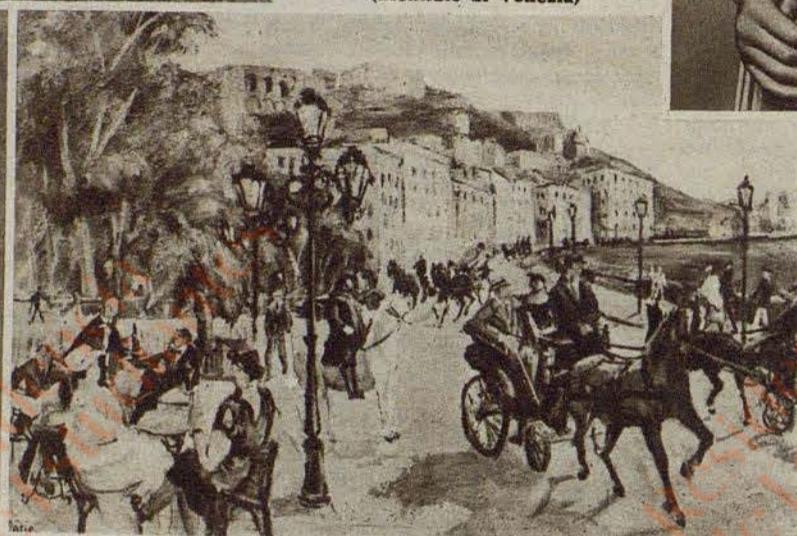


MICH. GUERRISI: *S. E. De Vecchi*
(Biennale di Venezia)



NICOLA ARRIGHI
NI: *La Fede*
(Triennale di Milano)

DANTE MONTANARI: *Nudo di giovinetta*
(Bienn. di Venezia)



MARIO CORTIELLO: *Giornata di sole in via Caracciolo* (Bienn. di Venezia)

rietà della gastronomia. Essa ci porta veramente un alito rincuorante di soavità.

Osservate l'arrivo a tavola di questi festosi campionari del tesoro agreste: una palese contentezza si disegna sul volto dei banchettanti, che già pregano, dopo gli accessi cimenti del pranzo, la soave freschezza della linfa accolta nelle ampolle policrome.

Quella splendida parata multicolore è un richiamo. La natura prodiga le ha dipinte in toni così vivi e allegri queste fiale ricostituenti, per colpire lo sguardo e suscitare il desiderio degli umani, per farle brillare tra l'eguale tono verde degli alberi, per imbonire il loro pregio e renderle invitanti nell'aspetto e promettenti nel gusto. E' il maquillage della buona tentazione che la munifica terra ha disegnato sul volto della frutta.

Ora, quando giungono alla mensa queste delicate custodie di prelibati succhi, o in serpi strappati ai rami e recanti ancora folti pennacchi di fronde, o in mucchi, donde ogni frutto, in rigogliosa maturità, occhieggia con volto contento e tondo di luna piena, o stentando la gamma vivida dei suoi colori, un tacito, intuitivo senso di liezzezza si diffonde tra i convitati: passa un soffio ricreante di fresco. Spesso queste ampolle policrome si intravedono dalle trasparenze alquanto opache d'uno strato di ghiaccio, che le rinserra nella nitidezza dei cristalli. E' un piacere estasiante infondere nella spessa



ETTORE COSOMATI:

Il libro e le rose
(olio)

ghiaia di neve la frutta, suscitando, tra la grandine che spiove, una frigida brezza e indovinando nella rassodata la gelata delizia del sapore che si prepara al palato.

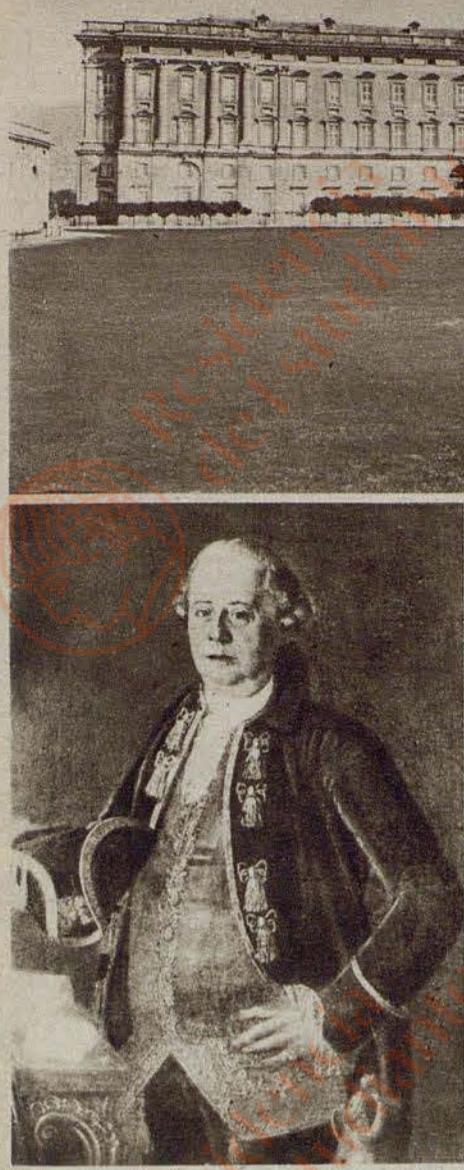
Ecco di questi tempi ricolme le coppe di susine, di pesche, di albicocche: sembra una festosa parata di lampioncella multi colori. Ogni varietà ha una sua particolare differenziazione di sapore. Sono gelatini vegetali che serbano tutta la più fine delicatezza del gusto. Tra le susine polpette e sugose ecco le pernicone, le comasche, le amosciene, le marchiane, monache, gialle, diacciule e poi le secche di Napoli e Sicilia, che hanno la dolcezza concentrata e che ben maturate, recano il grato sapore d'una marmellata naturale. Anche la frutta ha le lagrime dolci, come gli uomini. Certe prugne veraci, screpolate dalla pressione del succo zuccherino, appaiono rigate da rivoltelli di miele.

Più fine e gentile la linfa che manda dalle delicate liquefacenti sue fibre la pesca.

Così ben dosata la vena gradevole di questo frutto, ch'essa appare un filtro soave e placante. Ma non meno squisita la polpa morbida delle albicocche che si dissolve al palato, stimolando zampilli d'acqua. Di questa leccornia si cibano le Driadi di bionde, animanti sopra il più leggero il circolo delle danze nei regni agresti.

De' via terminale dei nostri banchetti, la frutta rappresenta una delle gioie compensatrici che la natura porge agli umani nell'ardua vicenda della vita.

Giannetto La Rotonda

La Reggia di Caserta,
opera di Vanvitelli

Luigi Vanvitelli (ritratto del Solimena)

La famiglia Vanvitelli venne a stabilirsi a Napoli sul principio del Settecento. Era d'origine fiamminga. Luigi a Napoli si educò e compì le maggiori sue opere. Il padre suo, Gaspare, soprannominato «Gaspare dagli occhiali» visse lungamente a Roma dove mutò il suo nome di Van Wettel in quello di Vanvitelli. Era un paesista di non scarso valore. Morì nel 1736 lasciando a continuare il suo nome nell'arte e a conquistargli più grande gloria il figlio Luigi che, a sua volta, ebbe tre figli: Gaspare, come il

nonno — che fu in Napoli Consigliere della Gran Corte — Carlo, che seguì le orme paterni, ed una figlia, Di Luigi Vanvitelli vi è nel Museo di S. Martino un bellissimo ritratto che lo rappresenta a metà figura, in un tono bagnato, tra disegni, compassi squadre e pennelli ed altri ritratti del figliuolo Carlo, del Magistrato e della figlia. Un altro ritratto del glorioso architetto, opera di fine gusto e di delicata esecuzione, del Solimeno fu dato in deposito dal Comune di Napoli al Museo Vanvitelliano di Caserta.

Questo Museo fu allestito da Gino Chierici nei locali della Reggia di Caserta, sottostanti al Museo Borbonico. Figurano in esso i disegni originali

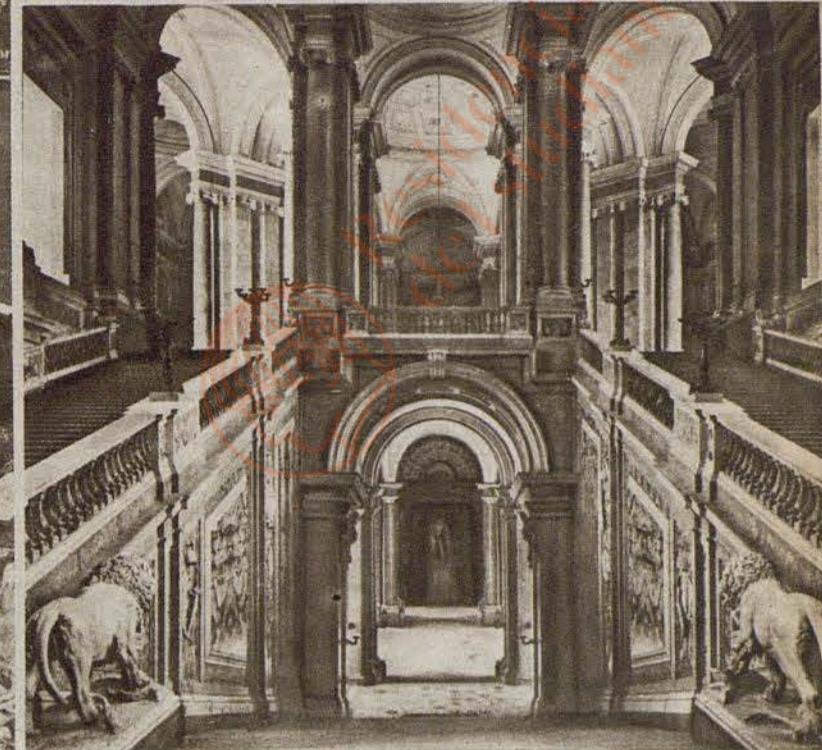
del Palazzo Reale di Caserta, i quali presentano notevolissimo interesse, anche per la tecnica speciale con cui sono stati eseguiti, e altri ottantacinque disegni del Vanvitelli: portali, guglie, rosoni, vasi, alcuni abbozzati appena altri compiuti, disegni provenienti da collezioni private e acquistati dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Preziosissima fra gli altri una serie di disegni acquerellati ch'erano nella sala vanvitelliana di S. Martino, in cui il grande architetto, con una pazienza, una minuziosità, una precisione straordinaria disegnò le lesioni che presentava la cupola vaticana, lesioni che fecero allora temere per le sorti del capolavoro di Michelangelo. Sorse allora una grave disputa sul modo di rafforzare quei pilastri e salvare l'immortale monumento.

Il Vanvitelli — che come si vede dai suoi disegni, lo aveva profondamente studiato rilevandone tutte le incrinature — propose di cerchiare di ferro la cupola, ciò che fu fatto dando ad essa la perfetta consistenza che ancora possiede.

A Napoli egli ebbe a fare qualche cosa di simile per il maggiore dei nostri palazzi: la Reggia, che, fondata su terreno instabile, accennava allora a spaccarsi come la cupola vaticana. Il Vanvitelli seppe risolvere il problema di render solide le mura del palazzo, senza turbare l'auritomia o alterare lo stile. Ma il portico non fu potuto salvare: gli archi di esso furono alternamente murati e nei riempimenti si lasciarono otto nicchie, ornate con grazia e temperanza, che accolsero parecchi anni fa, per volere di re Umberto I, altrettante statue, rappresentanti i fondatori o i più illustri Sovrani delle Dinastie, che qui hanno regnato.

Ma a Napoli, come nel resto d'Italia, imperversava allora il barocco seicentesco e se ne andava accentuando una deplorevole degenerazione. Luigi Vanvitelli rappresenta la reazione a quel dilagare del contorto e del cattivo gusto. Questa, come tutte le reazioni, qualche volta eccede nel contrapporre correttezza e freddezza studiate di linee, simmetria e semplicità

Celebrazioni campane Vanvitelli



Il grandioso scalone della Reggia

perfette di sagome, di spazi, di ordinamenti classici nell'architettura costruttiva, ma del Seicento ha ancora grandiosità di concezione, varietà e ricchezza nell'aggiustamento di ciò che il secolo fastoso richiedeva: sontuose sale, saloni da ricevimento e da ballo, chioschi, palazzine tra il verde, giardini ecc. Vanvitelli volle e seppe, in tutto questo, temperare il fasto con visione classica e Roma gliene dette gli esempi. Così nacquero la Reggia di Caserta, il Belvedere di Portici, la chiesa dell'Annunziata, l'Albergo dei Poveri ed il palazzo Fondi a Napoli.

Il nome di Luigi Vanvitelli è legato soprattutto al Palazzo Reale di Caserta, una delle più belle Regge del mondo e l'opera più importante dei Borboni di Napoli. La prima pietra del palazzo venne posta con grande solennità il 30 gennaio del 1752 ed i lavori si condussero tanto alacremente che con la morte dell'architetto avvenuta il primo marzo 1773 l'edificio era giunto al piano del cornicione ed il maestoso parco era definitivamente delineato. Il figlio Carlo fu incaricato di condurre a termine l'opera paterna attraverso difficoltà di ogni genere. A differenza del palazzo di Versailles, che ha venti porte di entrata, la Reggia di Caserta non ne ha che una sola. I sei piani fuori terra e il primo piano sotterraneo, collegati da trentatré scale, contengono mille e duecento stanze illuminate da mille novcentosettanta finestre. Il palazzo armonizza in modo mirabile col gran verde del parco e del bosco. Il Garnier, architetto dell'Opera di Parigi, venne a prendere il modello del grande scalone. Vanvitelli vi lavorò vent'anni.

Ma Luigi Vanvitelli fu anche uno dei più grandi ingegneri idraulici di tutti i tempi, come lo dimostra l'acquedotto carolino. I lavori di questo furono incominciati nel 1753 e compiuti nel 1764. In questi dodici anni si traforarono sei monti, si scavaron sessanta pozzi, si costruirono tre viadotti dei quali uno, — quello conosciuto col nome di «Ponte della Valle»

presso Maddaloni — lungo cinquecentoventotto metri ed alto sessanta, composto di tre ordini di dieci, di ventotto e di quarantasei arcate, non aveva, alla sua epoca, rivali in Europa.

Se Carlo III non avesse lasciato Napoli per salire al trono di Spagna, Caserta sarebbe diventata la nuova capitale del Regno: una capitale tranquilla ai piedi dei monti Tifatini, lontana dalle minacce di flotte nemiche, immune dai pericoli di sollevazioni popolari. In un progetto tracciato dal Vanvitelli — mirabile per genialità di invenzione e modernità d'intendimenti — si vede questa nuova città dalle ampie strade diritte ed alberate, dalle piazze monumentali che a mezzo del Settecento anticipa principi urbanistici attuati soltanto dopo un secolo e che oggi risponderebbero pienamente ai bisogni di una metropoli moderna.

Francesco Dell'Erba



SANGEMINI
L'ACQUA MINERALE NATURALE
CHE DA SALUTE

Aut. Pref. Milano N. 7678

Lavanda Coldinava
Tutte le profumerie vendono questo delizioso e igienico profumo distillato dal più bel fiore delle montagne d'Italia.

Sono cose che succedono...

NOVELLA DI CARLO VENEZIANI

Ieri ero nel salottino accanto al mio studio di pittore, quando Ennio Gérula, l'altro giorno, mi comparve dinanzi pallido e vacillante.

— Aiutami — esclamò — io sono morto!

— Mio Dio, non stai bene? T'è scaduta una cambiale? Sei andato sotto un tram?

Ennio scosse la testa e disse lugubremente:

— Sono morto dentro! Di fuori sono vivo e di dentro sono defunto. Non è un fatto nuovo: già una volta in Germania una donna, e in America un giovinetto... Si muore nell'interno della persona senza che lo si veda dall'esterno. Ecco: io sono sepolto nel mio involucro, sono la tomba di me stesso, la mia epidermide viva copre un cadavere. Dovrei mettermi una croce sul capo e una lapide sul petto: «Qui giaccio io...».

— Ma via, Ennio, forse tu oggi hai i nervi scomposti....

Egli mi fissò con uno sguardo di compassione.

— Sei tu capace di comprendere una tragedia sovrumanica o sei un cretino senza possibilità di barlumi cerebrali? — chiese.

Francamente, visto che a passare per cretino c'è sempre tempo, stabili di far l'intelligente e domandai affannato:

— Ma com'è accaduto, povero amico mio?

— Come accadono le più atroci stranezze della vita! Così, di botto, impensatamente. Io mi sono ucciso ieri....

— Che? Tu? E dove?

— In casa mia. Mi svegliai ieri mattina con un orrendo senso di conforto, stanchezza della vita, bisogno d'oblio....

— Capisco: i peperoni imbotiti!

— Ti supplico di non scherzare!

— Non scherzo affatto! L'altra sera pranzammo insieme, ricordi? T'insaccasti nello stomaco sei peperoni imbotiti, e naturalmente ti han fatto peso. Avresti dovuto prendere un cucchiaio di sali....

— Ne ho presi tre, ma di veleno. Morire!

— Sei sempre esagerato!

— Poco dopo i sensi mi hanno abbandonato, m'è parso d'assopirmi, e quando iersera mi sono svegliato... Io non ero più sveglio.

— Dormivi?

— L'eterno sonno!

— E allora ti sei svegliato... adormentato?

— Di dentro, sì. Ecco il fenomeno del mio essere e non essere! Il veleno ha agito solo interiormente, sicché tutto ciò che io ho in corpo deve andare all'altro mondo... Ma non può andarci, comprendi?, perché è dentro di me.... Terribile, non è vero? Guardami, esamina, che cosa vedi in me? Che cosa capisci?

— Un accidente!

— Appunto! Io mi sono levato senza vita eppur vivo. Il mio cuore e il mio cervello non funzionano più!

STITICI
nella cura della stitichezza
i medici raccomandano i sali
TAMERICI

Aut. Pref. Milano N. 7676

mento, caro. Sei tu sicuro che non tratti di catalessi interna? Chissà, può darsi che tu ti senta interiormente trapassato condizionale e invece sei... presente indicativo.

Il suo mestoso sorriso ebbe una piega ironica.

— Vuoi tu saperlo meglio di me che son morto dentro?

— Oh, mio infelice Ennio, se è vero, io incomincio a sentirmi affranto dal dolore!

Coraggio, caro! Tu devi confortare i miei eredi.

— E che cosa farai, ora?

— Non so. Farei volentieri il fantasma, se il mio esterno non fosse vivo... Pensa che disgrazia! Non

Hai ragione, cara, scusami.



L'omaggio di cinquantamila bersaglieri al Re, in piazza del Quirinale



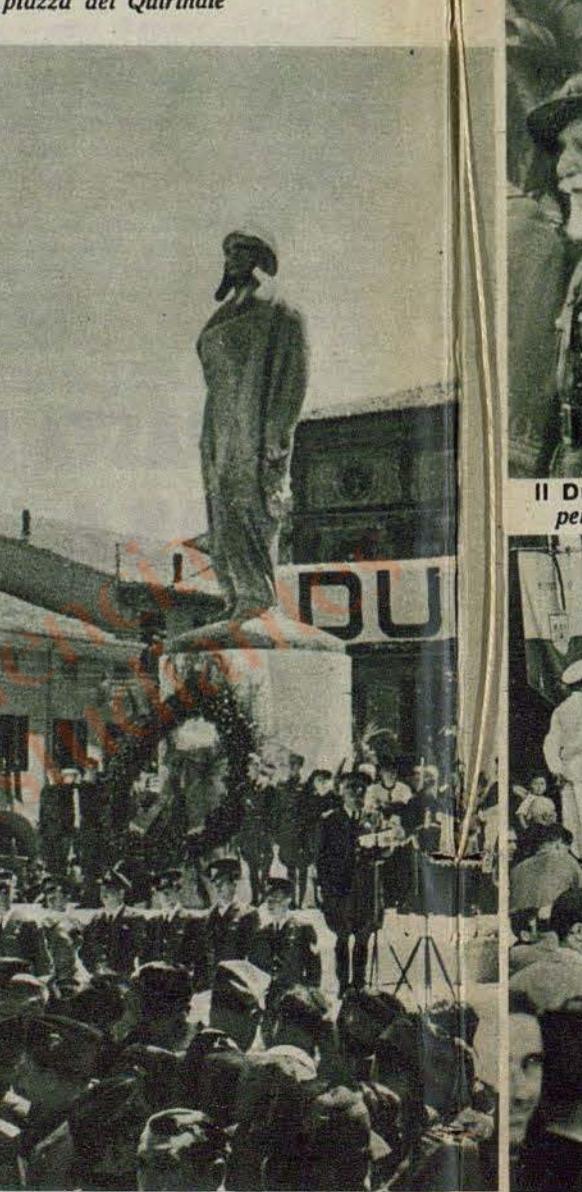
S. M. il Re, S. E. il maresciallo De Bono, S. E. Baiocchi, al balcone del Quirinale

Gli avvenimenti

Il Maresciallo Badoglio a Milano, rende omaggio ai Caduti in guerra, in Sant'Ambrogio, ricevuto dalle Madri e dalle Vedove degli Eroi



Il Duca assiste, in via XX Settembre, a Roma, alla sfilata dei soldati di Lamarmora, per le feste centenarie della fondazione del Corpo, nell'anno del trionfo imperiale



NON PIÙ NUDE MA BENSI INCARTATE SONO ORA LE VERE SAPONETTE VERDI BRIOSCHI AL Lysolform

A Francesco Baracca, leggendario eroe di guerra, è stato inaugurato un monumento, in Lugo di Romagna, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta

Alla memoria di Vittorio Scialoja, "illustratore sommo del diritto di Roma", è stata scoperta, a Procida, con un nobile discorso di S. E. De Francisci, una lapide commemorativa, le cui parole erano state dette dal Duce

S. E. il Cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, a una mistica e commovente festa di comunicande, nell'Istituto femminile Suor Orgola Benincasa

Riproduzioni eseguite con materiale fotografatico FERRANIA



Il centro della capitale visto dai giardini pubblici

Tutta Vienna in una strada.

La vetrata di un caffè della Kärtnerstrasse può equivalere a una spesa protesa sull'universo stellato.

Kärtnerstrasse è un nome evocativo, come Danubio blu o Wiener-Wald. Ed è anche il nome d'una strada. Di una strada che non è più un rettilineo imperiale ma è sempre uno scintillante riflusso di genti, di razze, di eleganze, d'affari, di compromessi finanziari ed amorosi d'ogni rima. D'una strada che è un emporio universale, un museo storico ed artistico ed una mostra permanente d'antropologia. Vi si confondono le orchestre e le cucine di cinque o sei paesi, vi ondeggianno mescolandosi i capitali di parecchie nazioni, vi si urlano giornali in favelle discordanti e tutte abbondantissime di consonanti. Il cosmopolitismo e la glottologia vi prosperano onorati e pacifici. Vi si può pranzare in ungherese, prendere l'aperitivo in italiano, danzare alla slovacca ed alla croata e fare all'amore in tutte le lingue.

L'imboccatura della celebre strada, che trabocca sui rings e la piazza del-



Lo sbocco della Kärtnerstrasse

MOSCHE-ZANZARE
Vi disturbano nel riposo, nel sonno, Vi causano dolori, Vi portano malattie. Se volette la tranquillità, usate la POMATA ZANZARIFUGA SAMANN e nessun insetto si avvicinerà più alla Vostra pelle.

Possiede odore molto gradevole, è infrescante, è neutra e benefica la pelle. Non unge e non macchia, di modo che si usa anche la notte per dormire tranquillamente.

Si usa come una crema di bellezza, spalmandola sulle parti del corpo che ti vogliono proteggere.

In vendita presso ogni Farmacia e Profumeria al prezzo di L. 6 la scatola. Inviano L. 6 a mezzo vaglia o francobolli avrete franco di porto una scatola contenente circa gr. 40 di pomata: G. B. DANEI, Piazzale Libia 1, 12, Milano.

Distribuita da: Dott. G. B. DANEI, Milano N. 21083 16-4-1936-XIV

CALDEA BRUNA



la prodigiosa crema, che le Vostre carni - in un balsamo - colora "d'ambra intensa e calda" e parla Vi rende a meravigliose statue di fulgido metallo.

CALDEA BRUNA
in tubo Lire 8
vaso medio 15
grande 25
Riceverete campioni inviando L. 2. in francobolli

FLAVIO
Il più celebre istituto di bellezza italiano. - È un prodotto italiano di nome e di fatto. - Chiedetelo alle sedi: FLAVIO, Bologna, Via Indipendenza 5; Corlina d'Ampezzo; Riccione marina.

L'Opera è deserta di parate marziali, di ussari, di trombe. I venditori di salsiccia imboniscono bonariamente la loro merce fumante. Questo è un simbolo del vasto vortice dell'inflazione, nel quale due milioni d'uomini sono stati ingoiati. Quasi tutto quanto Vienna vanta di edifici massicci e stentorei, ha subito un trapasso di proprietà. Il romanzo e la commedia hanno ripetuto fino alla noia l'epicidio delle famiglie liquidate, dei risparmiatori stritolati, dei suicidi dignitosi e degli speculatori trionfanti. Certo è che molte vaste magioni sono state adibite a ricevitorie delle imposte, il mobilio delle famiglie storiche orna le case degli attori in voga, gli arruffapopoli e gli impresari dei tabarins imbandiscono cene nei grandi saloni rococò coperti dei busti degli arciduchi.

La Kärtnerstrasse resta un crocchio di razze, un babelico mercato di musica, di gulasch, di divise straniere e di piaceri. Tutta una popolazione brillante parassitaria e godereccia di camerieri e di stelle danzanti, di mannequins, di sensali d'impresari d'imprese discutibili, di gigolos, di cavalieri di fortuna, si piglia nelle sue pensioni, nei suoi istituti di bellezza, nei suoi luoghi di danza, nelle sue innuovelle birrerie e ristoranti. I camerieri volteggiano, trasportando le portate, come fra le opere d'un ballabile:

e non si sa bene perché, in certi momenti pare di marciare fra le quinte di un palcoscenico d'operetta. Lo studio del finanziere vi fiancheggia quello della levatrice o della frau-närsttin, la targhetta dell'agenzia giornalistica vi fraternizza con quella dell'istituto di bellezza, la pensione per danzatrici e per artisti vi stabilisce rapporti di buon vicinato con una sospetta società per gli affari nella Mitteleuropa, nell'arruffio scorticato e barocco di vecchi cortili a imbotti e a tromba ai piedi dei quali non vi stupireste di trovarci delle guardie di polizia del '700. Valanghe pubblicitarie d'insegne vermicelle e turchine coprono i suoi edifici come un'immensa liquoreria; un arruffio di nuvole di zincro si avvolge sulle cimase dei suoi tetti d'ardesia e di lavagna.

A giudicarla dalla Kärtnerstrasse Vienna sembra una città di parata e di carnevale — una repubblica di sarti, mannequins, suonatori di jazz-band e camerieri. Nel dedalo dei piazzali e dei chiassuoli fregati di frontespizi, roccoco e convergenti verso un centro in-

Così vecchiotta e sverniciata Vienna vive, come uno dei suoi favolosi arcidiuchi, delle storie folli del suo passato. Capitale più vistosa che non si creda, essa è tuttora la scuola delle belle maniere della defunta *Mitteleuropa*. Le dorature dei suoi palazzi principeschi si appannano, le conche zampillanti dei suoi parchi sgocciolano stentate, i giardini di Schönbrunn custodiscono inerti serre, e viva!, i suoi sontuosi alberghi non vedono più volteggiare nelle spire del walzer, che danzatrici professioniste e rappresentanti di commercio. Ma pure, così spogliata e immiserita, essa affascina i suoi trionfatori. Ai piedi dei suoi palazzi barocchi seguitano ad abbracciarsi gli sposi dei paesi eredi della Doppia Monarchia; le sue massae continuano a preparare *paprile* imbottite e creme insuperabili, le sue scuole di recitazione seguitano ad incubare *soubrettes* deliziosi, le melomani americane vagheggiano tuttora una scrittura all'*Opera* ed il cyore di uno zazzeruto maestro, ed i nevropatici dei due mondi sperano più che mai la guarigione dalle indiscerte interrogazioni del dottor Freud. Senza contare gli studenti del Sud America che s'inscrivono in massa alla sua Facoltà di medicina e le eredi d'oltre Oceano che sperano, nel *gigolo* dei dancing, ravvisare un principe dal castello ipotecato.

Lorenzo Giusso

a capo piffo nel vuoto

Per ordine del Duce, il Ministero della Guerra, d'accordo con quello della Aeronautica, costituirà entro breve tempo speciali reparti di paracadutisti.

Sarà bene ricordare che la priorità degli studi sul paracadute è italiana.

Nel 1595, Fausto Venanzio da Sebenico — probabilmente sospintovi dagli studi di Leonardo da Vinci — si dedicò alla ricerca di un dispositivo che permetesse all'uomo di gettarsi da qualsiasi altezza senza pericolo, ed in proposito pubblicò un volume: *Machinae novae*, in cui è descritto, disegnato e scientificamente discusso il paracadute, del quale però non risulta stata un'applicazione pratica.

Altri dopo di lui rinnovarono i tentativi teorici e sperimentali, ma — restando incontrollati i primi e con esito catastrofico i secondi — soltanto tre secoli dopo il paracadute poteva vedere la sua realizzazione, poiché soltanto sul finire del secolo scorso si migliorò la conoscenza dei fenomeni aerodinamici. Fino allora si avevano vaghe idee e qualche dato sperimentale circa la resistenza incontrata da alcuni corpi in moto nell'aria e si sapeva che quella resistenza cresceva press'a poco in proporzione al quadrato della



UN SOLLECITO RICUPERO DELLE FORZE



abbrevia ogni convalescenza, ed affretta il ritorno al perfetto benessere. Per raggiungere con sicurezza questo scopo bisogna ricorrere ad una dieta ricca di valori nutritivi pur risultando leggera e facilmente digeribile dallo stomaco indebolito.

Ed è ciò che si ottiene facendo uso della squisita

Ovomaltina

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale,
campione gratis alla Ditta

D'A.WANDER S.A. MILANO

Scene e Schermi

Boccaccio e Fiammetta:
WILLY FRITSCH e HELI FINKENZELLER



Ecco gli occhi profondi di MARLENE, in Desiderio...

velocità. Con l'impressionante progredire dell'aviazione nacque il bisogno di ricerche sistematiche, tecniche e sperimentali, nel campo aerodinamico, si che i matematici crearono una nuova scienza, derivando metodi e teorie dalle esperienze idrodinamiche già controllate da Newton, Bernoulli, ecc.

Esaminando un corpo in libera caduta nel vuoto, cioè in assenza di aria, si sa che lo spazio percorso in un determinato tempo è in rapporto al quadrato del tempo stesso; vale a dire che dopo due, tre, quattro secondi di caduta lo spazio percorso dal corpo sarà quattro, nove, sedici volte più grande di quello percorso nel primo secondo. Il che dimostra un costante aumento di velocità assunto dal corpo.

Se la stessa sperimentazione sarà ri-



La discesa nel vuoto

petuta non più nel vuoto artificiosamente ottenuto, ma in piena atmosfera, si vedrà che la resistenza dell'aria frena con violenza la velocità dei corpi in caduta e che l'aria stessa, lungo lo spazio percorso dal corpo, assume una propria velocità opposta a quella del corpo in moto. Vale a dire che la resistenza dell'aria non è altro che la velocità dell'aria opposta a quella del corpo in caduta, per cui maggiore sarà la velocità di caduta e maggiore sarà la resistenza dell'aria.

Hector



Squadron bianco,
che rivedremo presto
a Venezia



BETTE DAVIS si è fatto
un vestito tempestato di
pietre multicolori: la
chiamano, ora, la diva
pietrificata....



ROSINA ANSELMI e MUSCO in una scena di Re di danari

In generale, ed è bene ripeterlo perché l'aeronautica ci offre tutti i mezzi per realizzare grandi altezze di caduta, la resistenza dell'aria frena con violenza la velocità dei corpi abbandonati alla forza di gravità. Ben presto, questa velocità, per il corpo umano, tende verso un limite inferiore a 60 metri per secondo, o duecento chilometri orari, limite che può essere raggiunto dopo mille metri di caduta. Ciò ha un valore pratico se si pensa che, in un velivolo avviato alla velocità media di 400 chilometri orari, i viaggiatori sono tenuti ad una velocità doppia di quella che essi potrebbero raggiungere se fossero lasciati in libera caduta.

Se un salto con paracadute divenisse allora necessario, un'apertura immediata dell'apparecchio potrebbe essere estremamente pericolosa, probabilmente mortale. Ed è perciò che si raccomanda ai paracadutisti di conservare il maggior sangue freddo e di procrastinare l'apertura dell'apparecchio fin quando una prima frenata del corpo non protetto abbia portato la velocità ai voluti 200 chilometri orari, il che è questione di pochi secondi.

Un'apertura brusca del paracadute alla velocità di 400 chilometri all'ora imporrebbe all'organismo ed all'apparecchio uno sforzo quadruplo di quello che si potrebbe sostenere, per esempio, lanciandosi da un'altezza di 6000 metri e provvedendo all'apertura del paracadute soltanto a 500 metri dal suolo. Questa manovra, che potrebbe considerarsi un'audace prodezza, non è che un'intelligente mezzo di preservazione.

Hector

Filmi italiani a Venezia

Italia, Austria, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Polonia, Spagna, Stati Uniti d'America e Ungheria hanno già ufficialmente annunziato la loro preparazione alla IV Mostra Internazionale d'Arte cinematografica che avrà luogo a Venezia dal 10 al 30 agosto. Altre adesioni, al convegno annuale che aduna al Lido tutto il mondo internazionale del Cinematografo, sono imminenti: e anche stavolta al pubblico di eccezione che si darà convegno in uno dei più bei luoghi del mondo, su quel Lido che vide sorgere, crescere e affermarsi la Mostra, sarà riservato un programma vasto e attrentissimo, un programma che comprenderà quanto di meglio e di più significativo — sia dal punto di vista

estetico che da quello tecnico — s'è prodotto in quest'ultimo anno negli studi del mondo.

Due film di elegantissima fattura annunzia l'Austria: *Al sole e Manja*. La Spagna manderà a Venezia un grande documentario scientifico sulla *Ascensione nella stratosfera*. L'Ungheria sarà presente con quattro produzioni: *Confessione*, *Il nuovo padrone*, *La principessa Dagmar* e *Pascirta*. Cinque ne annunzia sinoggi l'America: *Il sentiero del primo solitario*, un film a colori girato all'aperto con sorprendenti effetti cromatici, che pare destinato a superare di gran lunga i risultati sinora ottenuti nel campo della ripresa a colori; il film storico *Maria a Scosia*, una riedizione spettacolare di *Sotto due bandiere* — che molti anni sono dette fama e popolarità a Priscilla Dean —; un *Messaggio segreto* e una interessantissima *Vita romanza* di Luigi Pasteur che certo menerà ben più rumore di quella narrata — al prosenio prima e poi sullo schermo — da Sacha Guitry.

E l'Italia? Dei trentasei film già o mai in cantiere, l'industria nazionale ha notificato alla Mostra veneziana sino ad ora, soltanto tre: ma altri verranno annunziati e non c'è da dubitare sulla importanza e sul significato della partecipazione italiana.

Le tre produzioni annunziate sono *Cavalleria*, regista Goffredo Alessandrini; *Squadron bianco*, regista Augusto Genina; *Ballerine*, regista Gustavo Machatý, il realizzatore di *Estasi* e di *Notturno*.

Squadron bianco sarà il primo esemplare di film coloniale italiano, nome del direttore, la bravura di un'esperienza d'attori sceltissimi e singularmente armonica, la serietà della preparazione e la elevatezza dei criteri cui i produttori e il regista si sono ispirati, lasciano prevedere che l'opera sarà degna degli scopi che si prefissano. *Ballerine*, di cui s'è da tempo largamente parlato, costituirà la prima prova italiana — con mezzi, attori, tecnici italiani — di uno dei più originali e raffinati direttori che vi siano oggi entro i confini della cinematografia internazionale. La umanità dell'intreccio e l'arditezza di una tecnica che è frutto di una squisita sensibilità artistica assicurano a *Ballerine* l'interesse e curiosità di tutte le platee.

Poco o nulla si sa, invece, di *Estasi*. Questo sarà uno dei fili



Se volete proteggere
il vostro corpo dalle
brusche variazioni di
temperatura, spalmate
spesso di

DIADERMINA

la crema che preserva,
difende, ristora, che mantiene sempre la
pelle fresca, chiara, soffice e le giunture svelte ed
elastiche, come a venti anni.

Tubetti da L. 4.- Vasetti da L. 6.- e L. 9.

Laboratori BONETTI FRATELLI Via Comelico, 36 - MILANO

CHITARRA INNAMORATA

CANZONE TANGO - SERENATA

Musica di EROS SCIORILLI

Parole di ENRICO FRATI

I

Del passato non parlare,
quell'amor non profanare;
oggi è chiuso in fondo all'anima
nè vuole — parole.
Lascia dunque ogni finzione,
non ti fare più illusion,
troppo ti ho creduto, lasciami...
sento che non l'amo più.

Moderato

Tutto, al mondo, è un'illusione:
questa nuova mia passione
mi darà soltanto lagrime
d'inganno, — d'affanno.
Sono sempre un sognator,
che sospira per un fior,
ma che importa, pur che un fremito
scioglia il gelo del mio cuor.

RITORNELLO: Cosa t'importa di me,
del mio dolore...
ho pianto tanto per te
che non hai cuore.
Ma questa notte la chitarra innamorata
a un'altra bimba canterà la serenata.
FINALINO
Ma questa notte sei davvero innamorata
se ti fa piangere con me, la serenata.

The sheet music consists of ten staves of musical notation for voice and piano. The lyrics are integrated into the music, appearing below the notes. The vocal part starts with 'Del passato non parla-re,' followed by 'quel-l'amor non profa-na-re,' and continues through various stanzas including 'La scia dunque ogni finzione,' 'La scia dunque ogni finzione,' and 'Ma questa not-te la chi-tarra innamo-ra-ta.' The piano part provides harmonic support with chords and bass lines. The music is marked with dynamics like 'f appassion.', 'p dolciss.', 'mp con sentimento.', and 'ff'. The overall style is a Tango-Serenata.

Proprietà esclusiva delle Edizioni Marcora, Busto Arsizio. Tutti i diritti riservati.

forti e gentili, più ispirati e sinceri dell'annata. E trae spunti e motivi da un fatto di guerra accaduto nell'ottobre del '17.

Dopo Caporetto, i reggimenti di Cavalleria Genova e Novara, respingendo eroicamente i primi battaglioni austriaci infiltrati nella regione, ricucivano Pozzuolo del Friuli con il compito di bloccare a tutti i costi la azione nemica contro il fianco della III Armata.

Di quella epica giornata, un reduce

— un prode e semplice soldato che aveva fatto tutto intiero il suo dovere — così raccontava ai familiari in una lettera di schietta forza evocatrice:

« Il nemico ci vedeva e tremava, ci tiravano e ci lasciavano intatti, non potevano mai ferire il nostro ardimento. Noi ci abbiamo riposto al fuoco e li abbiamo fatti freddi, non più si sentiva il suo colpo, altro che dei gridi. Questo è il fatto vero; il posto dove abbiamo combattuto era Pozzuolo del Friuli ». Il film narrerà una nobile

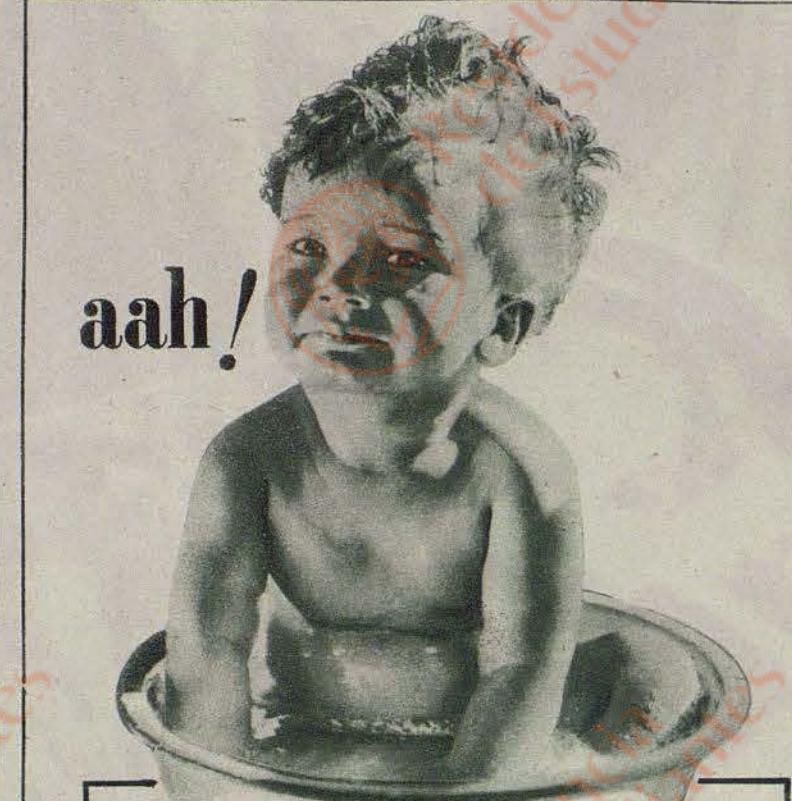
storia d'amore ma mirerà soprattutto a porre in rilievo il valore e la grande bravura, in guerra ed in pace, dei nostri prodi cavallegeri. Il quindici maggio, nella pianura di Centocelle, ha avuto inizio il lavoro di ripresa dei primi esterni. Un intiero reggimento di Cavalleria — il IV Genova — messo a disposizione dei produttori dal Ministero della Guerra, vi ha partecipato. E le batterie di ripresa hanno avuto di che catturare con i loro obiettivi roteanti: nugoli di cavalieri galoppano

veloci, in ordine perfetto, con una precisione ed un'euritmia di movimenti che sbalordiscono. Siamo ad una delle scene centrali della nuova opera. Il reggimento è pronto alla carica. Sul filo dell'orizzonte, le mitragliatrici nemiche crepitano senza pause. L'attore che interpreta il ruolo del comandante abbassa la sciabola in risposta al saluto del capo pattuglia e pronuncia una frase che sarà scritta poi a lettere d'oro nella storia dei Cavallegeri italiani: « Quando avanza il mio reggimento, non c'è nemico che tenga ».

Poi, ordina, secco, la carica. Gli squadroni si affiancano, si serrano in linea di fronte, gli standardi delle lance corrusche fremono al vento. *Caricate!* E una ondata immensa grigia, verde, azzurra, saettata dai bagliori degli acciai, dilaga per la pianura sconfinata.

Queste, ed altre potenti scene d'epopea vedremo in *Cavalleria*: film italiano di spiriti e di ambizione che testimonierà ancora una volta della maturità e della importanza del Cinema italiano nel tempo fascista.

l'operatore



Un bagno Palmolive

Molti medici consigliano di massaggiare con olio d'oliva la delicata carnagione dei vostri piccoli perché quest'olio ammorbidisce e rinfresca l'epidermide senza irritarla. Oggi il segreto dell'olio d'oliva è il segreto del Sapone Palmolive, perché una grande quantità di quest'olio è impiegata nella sua fabbricazione. L'abbondante schiuma del Palmolive pulisce profondamente i pori della pelle, li libera dalle impurità, e lascia sull'epidermide una morbida sensazione di freschezza. Per il vostro bambino e per voi, è questo il mezzo più semplice ed economico per conservare morbida e colorita la carnagione.



Un'abbondante quantità di olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova lo splendore della carnagione



Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. È preparato in due tipi: per brune e alla camomilla per bionde. La busta contenente la doppia dose costa 90 cmi.

L. 1,75

PRODOTTO IN ITALIA

LA VISCONTEA

FRAGRANZA
VIGORE
FRESCHEZZA

ACQUA DI
COLONIA

S. V. P. M. M.



IL MATTINO ILLUSTRATO



Una valorosa Camicia Nera, di cui erasi annunziato il decesso in seguito a ferite, in A. O. è tornata in questi giorni, guarita, al suo paese, presso Brescia: in corteo col popolo, il redivivo recavasi, subito, a deporre fiori ai Caduti e a cancellare il suo nome dal Monumento...

(disegno di UGO MATANIA)